Anno V. TORINO Venerdì 2 GIUGNO 1871 Num. 152.

# GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

| Prezzi d'Associazione. | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . . . . . L. | 22 | 12 | 6 50 |
| Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . » | 18 | 8 | 4 50 |
| Svizzera . . . . . . . . . . . . . » | 30 | 16 | 8 |

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

| Prezzi d'Associazione. | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Francia . . . . . . . . . . . . . L. | 42 | 23 | 14 |
| Inghilterra, Belgio, Spagna o Portogallo . » | 58 | 30 | 16 |
| Germania . . . . . . . . . . . . » | 38 | 20 | 12 |

Un numero Cent. **5.** — Un numero arretrato Cent. **15.**

Le associazioni si ricevono alla Tipografia ***C. Favale e Comp.*** Piazza Solferino. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato. — Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni **25** cent. per linea o spazio di linea.

**(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).**

TORINO, 2 GIUGNO 1871.

## ITALIA

**Cuneo**, 1. — Ci consta che la rinomata casa-banca russa Woudisow ha affittato il teatro Toselli per uso di magazzeno di bozzoli durante la campagna bacologica. Questa notizia giungerà gradita ai bachicoltori. (*Sent. delle Alpi*).

**Bra**, 1. — La mattina del 31 maggio una banda di malfattori armati di fucili, di revolver fermarono in vicinanza del nostro paese l'*omnibus* che fa il servizio giornaliero da Bra a Carmagnola e svaligiarono tutti i viaggiatori.

I malfattori non poterono conoscersi perchè avevano il volto coperto da fazzoletti.

Mi fu assicurato che le autorità presero le misure necessarie per farli cadere nella rete. (*Corr. della Sentinella delle Alpi*).

**Mamoiada**, 29. — Togliamo dal *Corriere di Sardegna*:

Alla mezzanotte e un quarto della notte dal 24 al 25, una banda di grassatori composta di un 50 o 60 uomini, circondò la casa della vedova Anna Mereu, negoziatrice di stoffe, e, scalando il muro di cinta della casa, i grassatori penetrarono nella corte e aprirono per di dentro la porta principale, a colpi di scure abbattendo le altre porte.

I grassatori non danneggiarono, nella persona, la signora Mereu, nè la figliuola giovinetta di 14 anni; ma però ferirono alla testa il figlio della Mereu, giovinetto ventenne, che forse tentò difendersi da' ladroni, i quali predarono stoffe, 2 fucili, 5 revolver e 250 lire, parte in biglietti di banca e parte in contante.

Dall'estremità del paese, sull'alto del colle, i briganti avevano lasciato una vedetta, e questa era gridando: « coraggio; all'erta! »

Tre carabinieri di pattuglia pel paese scopersero i grassatori e lor dettero contro.

Frattanto, sopraggiunse il maresciallo Panari, cogli uomini di stazione, e vennero alle fucilate.

Un colpo di fucile che ferì al braccio sinistro e al petto il maresciallo, lo gettò a terra, in mezzo a un lago di sangue.

Intanto parte della banda accerchiò la casa della depredata; e parte accerchiò la caserma de' carabinieri, i quali vanamente salirono sul tetto e tentarono farsi strada, atterrando i briganti che li tenevano nelle loro spire, e che, solo dopo consumato il delitto, dettero scampo a' carabinieri istessi di correre in soccorso dei tre in pattuglia.

Frattanto, mentre i carabinieri percorrevano il paese, il brigadiere Pabasse, con 9 borghesi di buona volontà, si dettero a prestar mano all'inseguimento dei banditi, che ad Orgosolo si divisero le spoglie, locchè si potè constatare dagli avanzi abbandonati da quelli.

Gli inseguitori s'imbatterono in alcuni olianesi, armati di fucili, e in alcuni contadini sospetti, che, interrogati se avevano visto i banditi, negarono; per affermarlo più tardi, quando si credette bene di ammanettarli.

Conosciutosi il fatto a Nuoro, una mano di soldati si dette a perlustrare la campagna. Il sotto-prefetto di Nuoro si recò a Mamoiada, e il conte Cao, procuratore del Re, col giudice istruttore, tosto furono pur essi sul luogo, ove subito furono sollecitati a condursi dalla procura generale, ordinandosi l'arresto di rei sospetti in Orani.

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 31 maggio reca:

1. **Un regio decreto** (num. 234) del 30 aprile, che instituisce a Lodi una stazione sperimentale pel caseificio.

2. **Disposizioni** nel personale delle intendenze di finanza e nel personale giudiziario.

ELEZIONI POLITICHE
*del 28 maggio 1871.*

*Levanto* — Farina voti 554, eletto. — Serra Cassano 154.

## Cronaca Cittadina

**Il Consiglio comunale** è convocato questa sera in pubblica seduta.

*Ordine del giorno.*

Ferrovia Rivoli — Scalo — Progetto presentato dal concessionario — Memoriale di proprietari del Borgo San Donato.

Maestri elementari — Nomina di Commissione per la conferma.

Sopratassa sulle acque gazose — Abbuonamento colla Società anonima.

Passaggio sul ponte-canale che traversa la Dora presso il Camposanto.

Giardino dei Ripari — Abbattimento — Ricorso.

Tassa sulle vetture pubbliche e private e sui domestici — Progetto di regolamento.

Istituto Bonafous — Relazione della Commissione.

Ferrovia Sotto-Alpina e Torino-Casale — Studi — Relazione della Commissione.

**Biblioteca municipale.** — Nel mese di maggio testè scorso si ebbero giornalmente circa 90 lettori, cioè, in totale, poco meno di 2800 lettori, i quali porsero 2946 richieste ed ebbero in lettura 3400 volumi. Giova notare che nel maggio 1870 la media di occorrenza per ogni seduta non fu mai superiore ai 75.

Dal 1° gennaio dell'anno corrente sino al 31 maggio testè scorso il numero de' lettori ascese a 22,618, con circa 24,000 richieste; si ebbero nel frattempo 266 volumi in dono o da privati o dal Governo.

**Si avvisano i membri** della Società di istruzione militare e beneficenza della Guardia Nazionale iscrittisi per l'istruzione del tiro a segno, che col giorno di domenica 4 giugno, alle ore sei del mattino, si aprirà una gara di tiro con premi per maggioranza di punti e per colpi centrali. Si chiuderà la detta gara colla seconda domenica successiva, 18, alle ore 8 di sera.

I soci potranno ottenere dettagli e maggiori notizie al riguardo recandosi a prendere visione dell'avviso esposto nel locale della Società, via della Rocca, n. 12, aperto a tal uopo dalle 6 alle 8 di sera.

*Il segretario della Direzione*
PAOLO GALATEO.

**Trasporti delle foglie gelsi.** — Ci scrivono:

La Società dell'Alta Italia si è resa molto benemerita del nostro commercio per i successivi ribassi fatti sul prezzo di trasporto delle merci; però la foglia gelsi (forse perchè commercio di soli pochi giorni) fu dimenticata nelle facilitazioni e per essa la tariffa è esorbitante; un miriagramma di foglia che a Torino vale 25 cent., paga pel trasporto sino ad Alba 35 centesimi! Questo prezzo ne paralizza evidentemente il commercio, con danno infinito della produzione sericola alla cui prosperità, tutti (e le Società ferroviarie specialmente) siamo interessati. Non si potrebbe in queste circostanze pareggiare il trasporto della foglia, al trasporto degli ortaggi? Mi pare di sì epperciò spero di vedere presa dalla benemerita Società dell'Alta Italia una pronta deliberazione in tal senso.

**Teatri.** — Non ostante la fitta pioggia ed il caldo che si soffre nei teatri in questa stagione, ieri sera il Rossini riboccava di spettatori. Il geniale dialetto lombardo trionfò su tutta la linea e quei bravi attori della compagnia milanese vennero salutati con vivi applausi alla fine di ogni atto.

La commedia del sig. Cletto Arrighi fu trovata di buon gusto, piena di spiritosità e mantenne nel pubblico una continua ilarità.

Noi siamo lietissimi dell'accoglimento fatto dai nostri concittadini agli artisti milanesi, i quali meritano sotto ogni riguardo i favori del pubblico.

Buonissima accoglienza ebbe pure al Vittorio Emanuele la compagnia Diligenti e Callond, nell'*Amore senza stima* di Ferrari, ma il concorso fu meschino ed il teatro era quasi vuoto.

Questa compagnia è composta di buoni elementi e noi siamo sicuri che nelle susseguenti recite il teatro sarà più animato.

La beneficiata del sig. Dalis, allo Scribe, riuscì ieri sera splendidissima e bene accetta al numeroso pubblico. Il seratante ebbe sinceri applausi in tutte le produzioni in cui si produsse, unitamente agli altri attori della compagnia. E noi ci rallegriamo ancora una volta col sig. Dalis del successo ottenuto.

Ieri sera all'Alfieri ottenne un successo veramente straordinario la rappresentazione delle *Sponde del Po* cui l'autore aveva aggiunto un nuovo terzo atto. La signora Elena Salussoglia entusiasmò il pubblico, ed il Salussoglia, il Gemelli, la Rosano, tutti gli altri artisti furono inappuntabili nella esecuzione delle rispettive parti.

*Morti denunciati all'uffizio dello Stato Civile il giorno 31 maggio 1871*

Gabino Gio. Angelo, d'anni 49, di Graglia, capo selciatore — Imberti Cesare, id. 18, di Valdieri, studente — Boglioni cav. Gio. Maria id. 75, di Torino, colonnello di fanteria in ritiro — Bosco Agostino, id. 23, di Torino, spazzino — Masserano Paola, id. 19, di Torino, sarta — Canale Pietro, id. 58, di San Martino (Pinerolo), bracciante — Più 5 minori d'anni 7.

*Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile il giorno 31 maggio 1871*

Maschi 11, femmine 10 — Totale 21.

*Osservazioni meteorologiche fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare, 1° giugno 1871.*

| | 6 ant. | 9 ant. | 12 m. | 3 pom. | 6 pom. | 9 pom. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp. | 733 2 | 733,6 | 733,4 | 732 5 | 731,8 | 733,5 |
| Temper. esterna al nord in gr. cent. | +18,9 | +21,6 | +23 2 | +25,5 | +24,7 | +19,5 |
| Tensione del vapore in millimetri | 9,9 | 10.8 | 10.3 | 9,7 | 11 1 | 12 7 |
| Umidità relativa in centes. | 62 | 58 | 49 | 40 | 49 | 75 |
| Declinazione magnetica | 15° 17' | 15° 17 | 15° 26 | 15° 30' | 15° 23' | 15° 23 |
| Vento | SO debole | O debole | NE debole | SE debole | SE debole | O debole |
| Stato atmosferico | n. p. n. | q. ser. | q. ser. | ser. n. | n. p. s. | piogg. |

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { minima + 16 3 / massima + 25,9

Acqua caduta mill. 5,0. Minima della notte dal 2 + 15,6

*Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino*
*(Tempo medio di Roma. — 3 giugno 1871)*

**Nascere del Sole**, ore 4 36 — **Passaggio al meridiano**, ore 12 17 — Tramonto, ore 7 58.

**Nascere della Luna**, 8 31 sera.

**Passaggio al meridiano**, ore 0 0 matt.

**Tramonto**, ore 4 42 matt. **Giorno della Luna** 16°

**Luna piena** a 6h 58m di mattino.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
DI TORINO.

*Notizie sull'allevamento dei filugelli pervenute a Torino il 1° giugno 1871.*

Elenco N. 12.

*Castellamonte* — Quesito 1. *Come procede l'allevamento dei bachi?* Bene in generale — 2. *Quali razze offrono migliori speranze di riuscita?* Le giapponesi originarie — 3. *Quali sono i difetti che si manifestano in quelle razze che poco corrispondono alle cure dell'allevatore?* L'atrofia nelle nostrane — 4. *A quale stadio in generale sono giunti gli allevamenti?* Dopo il 4° — 5. *Quali sono le condizioni in cui trovasi la foglia del gelso in rapporto ai bisogni degli allevamenti?* Sufficiente — 6. *Quale si è il prezzo della foglia dei gelsi?* Da 50 a 60 centesimi il miriagr.

*Città di Castello* — Quesito 1. Assai bene — 2. Le giapponesi originarie — 4. Al 4° — 5. La foglia è molto ricercata — 6. L. 7 al quintale.

*Meldola* — Quesito 1. Sufficientemente bene — 2. Le giapponesi originarie — 3. L'atrofia — 4. Al 4° — 5. Sufficiente — 6. Da L. 7,50 a L. 11 il quintale.

*Napoli* — Quesito 1. Mediocremente — 2. Le giapponesi originarie — 3. Si manifesta una debolezza per cui si perdono — 4. Al 4° ed oltre — 5. Proporzionata ai bisogni — 6. Da L. 7,30 a L. 6,40 al quintale.

*Spoleto* — Quesito 1. Con generale soddisfazione — 2. Le giapponesi originarie — 4. Al 4° ed oltre — 5. La foglia è molto ricercata — 6. L. 10 al quintale.

*Bannio* — In quest'anno non si fecero allevamenti di bachi da seta.

## CAMERA DEI DEPUTATI.

*Seduta del 31 maggio.*

Presidenza del Presidente **Biancheri.**

La seduta è aperta alle ore 2.

La parola sull'art. 1° concernente le spese militari spetta all'on. Maldini.

**Maldini** si meraviglia di dover spendere parole per sostenere l'importanza della marina che molti oratori, fra i quali specialmente l'on. Corte, si sforzarono di diminuire.....

**Corte**. Domando la parola.

**Maldini.** Non c'è bisogno d'altro che di guardare la carta geografica dell'Italia per persuadersi del bisogno che ci ricorre di avere una forte marineria.

**Corte** non ha mai voluto diminuire l'importanza, nè il concetto dell'importanza della marina. Giudica però ben evidente che il primo passo negli armamenti si debba concedere all'esercito.

**Zanardelli** parla della fabbricazione delle armi e della convenienza di attribuirla all'industria nazionale, onde questa si ponga in grado di provvedere da sè ai bisogni dell'esercito pel caso che non possiamo provvederci all'estero. Un ordine del giorno proposto dall'on. Mordini ed approvato dalla Camera, ha disposto che per la fabbricazione delle armi si debba preferire l'industria nazionale; ma quell'ordine del giorno rimase sempre lettera morta.

Il modo come si conduce oggi il Governo rispetto all'industria nazionale d'armi è precisamente l'opposto di quel che faceva il Governo del primo Regno d'Italia.

Le migliori armi d'allora e la maggior parte di esse erano state fabbricate negli opificii italiani. Il conte di Cavour nel visitare le manifatture d'armi di Brescia disse che sarebbe stato lietissimo di imprimere loro il maggiore sviluppo. Pensi il Governo a mantenere la promessa del conte di Cavour.

**Ricotti** (ministro della guerra). Tutti o quasi tutti gli oratori che hanno presa la parola su questa questione degli armamenti, si sono mostrati disposti a concedere al Ministro della guerra un credito anche maggiore di quello che si chiede coll'art. 1 del progetto. Mi duole di non essere in grado di accettare queste generose offerte. Se dovessi considerare soltanto i bisogni dell'esercito, io verrei alla Camera e con poca fatica le dimostrerei che per le nuove armi sia di fanteria, come di artiglieria, per il riattamento delle fortezze e per l'armamento delle coste occorrerebbero almeno 500 milioni, divisi su dieci anni, senza contare che il bilancio della guerra andrebbe fissato a 200 milioni all'anno.

Con una simile cifra si potrebbero mantenere annualmente sotto le bandiere tre interi contingenti con che in tempo di guerra si potrebbero mettere in linea 800 mila uomini con tre anni di servizio ed in dieci anni potrebbe essere ultimata la difesa del paese. Se non che io debbo contare colle condizioni delle pubbliche finanze, le quali condizioni se non sieno buone, ci mancherebbe sempre il massimo elemento di vittoria. Io poi credo che stanziando 158 milioni pel bilancio ordinario del Ministero di guerra e 6 milioni per lo straordinario ci sia di che provvedere a sufficienza ad ogni emergente. Non può accogliere la proposta di trasferire le fabbriche d'armi nel centro del Regno in uno agli istituti militari di Torino e di Napoli.

L'utilità di questi stabilimenti in tempo di guerra è assai dubbia per la massima ragione della ordinaria brevità delle guerre moderne, senza contare che il loro trasferimento presenta molte difficoltà pratiche.

Quanto alle cose dette dall'on. Zanardelli esse sono totalmente inesatte. E basti il dire che il Governo ha preferito di commettere la fabbricazione di fucili nuovi alle industrie nazionali al prezzo di 58 franchi, anzichè commetterla all'estero al prezzo di soli 52.

Il ministro poi crede che quando si tratti di riarmare con sollecitudine l'esercito, le fabbriche nazionali non possono bastare, sicchè bisogni aver ricorso anche a fabbriche estere.

La chiusura è posta ai voti ed approvata.

**Bertolè-Viale**, della Commissione, giustifica le proposte della Commissione. Insiste sulla necessità di approntare 800,000 fucili di nuovo modello.

**Pres.** dà lettura dell'ordine del giorno proposto dalla Commissione.

**Sella** (ministro delle finanze) prega la Camera a respingere quest'ordine del giorno, posto che la Commissione non acconsente a ritirarlo. Da questo ordine del giorno si propongono nuove spese sui bilanci futuri senza accennare ai mezzi di supplirvi. Se le spese si avranno a fare, ci si potrà pensare in seguito, ma il caricare fin d'ora i bilanci futuri sembra al Ministero che non sia cosa ammissibile.

**Bertolè-Viale** (della Commissione) dice che l'ordine del giorno della Commissione non è tassativo, e che la Commissione vi insiste per riguardo specialmente alla necessità urgente ed ineluttabile della fabbricazione di 800,000 fucili di nuovo modello.

**Nunziante** dice che nel commettere la fabbricazione delle armi di nuovo modello si precipita troppo. Bisogna eseguire in proposito il comitato dell'artiglieria. Bisogna consultare le illustrazioni tecniche, il generale Cavalli principalmente. Io non divido tutte le idee espresse dall'onor. La Marmora nei suoi discorsi stampati, ma bisogna confessare che egli disse una gran verità asserendo che in Italia i ministri disorganizzano l'esercito non solo senza Camera, ma anche colla Camera (*Sensazione*).

In tal modo, signori, si va incontro a gravissimi pericoli:

Il ministro della guerra col suo progetto cambierebbe addirittura le basi del reclutamento.

Di fronte a così gravi provvedimenti che ci si propongono io ho creduto mio debito di coscienza di richiamare l'attenzione della Camera (*Nuova sensazione*).

**Ricotti**, ministro della guerra. Non posso a meno di rispondere immediatamente all'improvviso attacco dell'on. Nunziante.

Parlando di cose che non sono all'ordine del giorno egli è venuto qui ad esautorare il Ministro della guerra di faccia all'esercito.

Le parole dell'onor. Nunziante hanno ormai prodotto una grave impressione ed io non posso non rispondere (*No, no.*)

Supplico la Camera a fissare delle sedute separate nelle quali si potesse discutere l'ordinamento dell'esercito, cosicchè mi sia anche possibile di rispondere ai nuovi attacchi.

**Sella** (ministro delle finanze) fa istanza alla Camera ed alla Commissione perchè si sospenda ogni deliberazione sull'ordine del giorno da questa proposto.

**Torrigiani** (relatore) dice che la Commissione acconsente alla sospensione.

**Bonghi** chiede schiarimenti al Presidente del Consiglio sul modo come si intende che possano procedere i lavori della Camera dinnanzi alla necessità che incalza di andare a Roma.

**Nicotera** crede che il non andare a Roma pel 1° di luglio sarebbe un dare adito ad interpretazioni che sarebbero certamente false, ma che non produrrebbero meno dei malintesi. Parrebbe puerile il pretestare un qualunque argomento per ritardare l'andata della capitale a Roma. Se il Governo non desse in questo punto delle spiegazioni soddisfacenti, l'oratore si proporrebbe di sottoporre alla Camera una deliberazione.

**Lanza**, presidente del Consiglio, la Camera non può mettere in dubbio che la legge da lei votata sarà eseguita.

La sede del Governo sarà trasferita a Roma all'epoca fissata dal Parlamento. (*Bene*). Trasferita, s'intende bene, nelle proporzioni che saranno possibili. Ma, signori, oltre al dovere di adempiere le leggi, il Governo ha anche la responsabilità di provvedere acchè l'andamento dell'amministrazione dello Stato non soffra incagli o ritardi. Il Governo pertanto, nell'atto che si impegna ad adempiere le promesse fatte e di ottemperare agli ordini della Camera, dichiara francamente che a parer suo il trasferimento delle due Camere a Roma dovrebbe prorogarsi sino al 15 luglio. (*Rumori a sinistra*). Di qui a quell'epoca il Parlamento potrà esaminare e condurre a termine le discussioni su taluni schemi di legge che già gli sono subordinati e che sono da giudicarsi urgenti ed indispensabili. (*Nuovi rumori da sinistra*).

Allo scopo di condurre a termine questi lavori, la Camera potrà anche fissare delle sedute straordinarie. Ora non ho qui l'elenco dei progetti che il Governo crede più indispensabili ad essere esaminati prima che il Parlamento si traslochi a Roma.

L'elenco compiuto dei progetti di legge che il Ministero crede doversi votare prima della proroga, verrà comunicato domani.

**Nicotera** osserva come non combini colle precedenti dichiarazioni del Ministero, quello che oggi ha detto il presidente del Consiglio. Inoltre, se tutti i progetti importanti che pendono davanti alla Camera si vogliono discutere prima che si parta per Roma, non basteranno 15 giorni, ma neppure un mese e più.

Or, come si farà ad essere a Roma il primo luglio se la presidenza dichiara che non ci vorranno meno di 25 giorni per il solo trasporto del materiale della Camera?

Io propongo la seguente mozione: « La Camera delibera di prorogare le sue discussioni al 1° luglio in Roma tosto dopo votata la legge sui provvedimenti finanziari. » (*Interruzioni, rumori*).

**Lanza** (presidente del Consiglio). L'on. Nicotera colla sua proposta viene a sostituirsi al Governo. Signori, solo il Governo è responsabile della pubblica amministrazione, e solo ad esso compete di dichiarare quali progetti di legge siano urgenti.

(Rumori. Il presidente prega ripetute volte la Camera a far silenzio).

Del resto la Camera può deliberare quello che le piace, e il Ministero farà dal canto suo quello che gli pare conveniente (Rumori ed interruzioni prolungate).

**Nicotera.** Il signor presidente del Consiglio mi ha accusato di aver fatto una proposta incostituzionale. A me pare di non essere affatto uscito dall'ambiente della Camera. Il signor Lanza ha poi detto che il Ministero farà il suo dovere. Cosa può fare il Ministero? Non ci son che due vie. O egli si ritirerà, o licenzierà la Camera (Oh! no, no).

**Sella** (ministro delle finanze) propone che a risparmio di tempo si fissi una seduta straordinaria nella quale la Camera discuta la mozione Nicotera senza ulteriori ritardi per la discussione dei provvedimenti finanziari.

**Pres.** Se la Camera acconsente si rimarrà intesi così. Domani alle undici si terrà seduta per la continuazione della discussione dei provvedimenti finanziari. In una seconda seduta da cominciare alle due si discuterà poi la proposta Nicotera.

La Camera acconsente a questa mozione presidenziale.

La seduta è sciolta alle 5 3/4.

Riceviamo una nuova lettera dell'egregio nostro concittadino domiciliato a Parigi:

*Parigi*, 26, 27, 28, 29 *maggio*.

Quantunque v'abbia scritto ieri l'altro, temo che non abbiate ricevuto la mia lettera e m'immagino le ansietà che doveste provare a mio riguardo, epperciò moltiplico le mie lettere colla speranza che alcuna almeno giunga a voi.

Mi manca l'animo a raccontare tutto quel che vidi di orribile da cinque giorni in qua; la mia penna sarebbe incapace a darne una descrizione precisa; se vivo gli è perchè ebbi fortuna, essendomi passate le palle a pochi centimetri da me. Non potete farvi un'idea di quanto vedemmo il 22, 23 e 24 maggio, e di quanto accade ancora in questo momento a 6 minuti di distanza dalla mia abitazione.

Non vi dirò che una cosa ed è che quasi un terzo di Parigi è devastato o bruciato:

« Tutto è macerie, deserto e ruina
Su cui regna silenzio e squallor. »

Il mio circondario, come vi diceva nella mia lettera di ier l'altro, fu la disperazione degli insorti. La nostra guardia nazionale (2° circondario — Montmartre) non volle prendere parte a certe dimostrazioni della Comune, ed i comunalisti si sono fitti in capo che bisognava distruggere il circondario; così quando l'esercito entrò nel nostro quartiere, e che potemmo scorgere il primo cacciatore di linea arrivare, fummo compresi da una gioia indicibile; era martedì, 23, alle 7 del mattino.

Il 22 non avevo potuto andar a dormire a casa mia perchè le granate e la mitraglia fischiavano dinanzi alla mia porta; non potei dormire (non ho alcun letto al mio scagno) dovetti dunque per 39 ore stare in uffizio, spettatore impassibile e forzato di quanto accadeva aspettando che una bomba venisse a schiacciare la mia casa, come erano schiacciate quelle ai lati della medesima; vi era a fianco della mia abitazione una barricata custodita dai *vengeurs* e marinai degl'insorti; queste truppe si componevano di tutta la feccia del popolaccio: ladri, fuggiti di galera, vagabondi notturni; tutto quanto insomma Parigi conteneva di più ignobile, tutto era arruolato in questi due corpi; erano colà posti per difendere la barricata di Porte St-Denis. Come io morivo letteralmente di fame, volevo discendere dal trattore, che trovasi a 50 passi dalla mia porta, e non volendo subire la sorte di alcuni che per voler uscire di casa erano stati fucilati, presi dunque il partito di prima informarmi, e come da 5 minuti il fuoco era cessato, avanzai con precauzione la mia testa fuori della finestra per vedere il numero e la qualità dei combattenti; ciò fu l'affare d'un secondo, ma immediatamente quei signori fecero una scarica sulla mia finestra; come m'aspettavo tal saluto, non fui colpito; ma la casa e le mie imposte ricevettero una gran quantità di palle; il muro che trovasi a destra della mia porta e che esce alquanto fuori ne ricevette una quantità prodigiosa; le bombe scoppiavano nella galleria del Saumon; cinque caddero in quella stupenda galleria e tutti i vetri che la coprivano caddero con uno spaventevole fracasso.

Più tardi quando potei uscire, essendo l'esercito padrone di tutto l'ovest di Parigi corsi a mangiare dal mio padrone di casa; mentre mangiavo, le palle non cessavano di sfiorare la sua porta che trovasi di fianco della mia, ciò che mi fece conoscere il pericolo da me corso. Per andare dalla signora N. (che mi attendeva con grande inquietudine) bisognava traversare i *boulevards*; presi dunque la direzione del *boulevard* Poissonnière per evitare il tiro dei proiettili delle *buttes Montmartre*, ma dovetti attraversare numerose barricate, perchè la via del *Petit Carreau* è un punto di biforcazione di parecchie vie; là traversai su parecchi cadaveri che erano ancor caldi; non vedevansi che case crivellate da granate, incendiate, annerite dalla polvere e bombe a petrolio; giunto al *boulevard* trovai la via sbarrata da un reggimento di linea; chiesi se si potesse traversare il *boulevard*; un ufficiale mi rispose: « con gran pericolo »; diffatti alcuni alberi erano stati allora allora schiantati e giacevano a scheggie in terra; in quell'istante un cittadino volle traversare correndo, ma ricevette una palla che gli svelse la mano destra, e traversò la coscia; cadde gridando soccorso, ma i circostanti e gli stessi soldati mi consigliarono a non tentare di aiutarlo; rifeci il cammino disperato di non poter soccorrere il disgraziato che lottava colla morte; siccome il *boulevard* fa un po' più in là un angolo ottuso, feci un giro tenendomi ben presso il muro, e venni verso via Vivienne, che sbocca pure sul *boulevard* ma in un sito meno esposto; di là tagliai obliquamente per portarmi sul *boulevard des Italiens* che si trova nel risvolto, e ciò mediante potei raggiungere la dimora della signora N. che trovai in uno stato di indescrivibile agitazione; i proiettili erano caduti durante tutta la notte del 22 e 23 sulla sua casa, ed essa si era rifugiata nelle cantine.

Le mitragliatrici avevano fatte numerose vittime dinanzi la sua porta; decisi di ritornare allo scagno ove tenevo una gran quantità di carte di prezzo, ma tutte le strade erano state chiuse dalle truppe; non potevo più scalare le barricate; la sola via permessa era quella del *faubourg Montmartre*, custodita da soldati, ma lasciata libera per i carri che andavano a raccogliere i morti.

— Posso traversare? dissi al comandante.

— Da 10 minuti è cessato il fuoco, attendete ancora cinque minuti e poi passate a gran galoppo.

— Bene, dissi io.

Allo stesso istante una giovinetta di 15 anni venne a porsi al mio fianco, e mi pregò di aiutarla a traversare; essa sperava di ripararsi dietro di me per schermirsi dalle palle; gli dissi di aspettare tre o quattro minuti e che avremmo traversato; in questo momento una batteria di artiglieria sbocca alla mia destra dalla via Vivienne; il luogotenente che la comandava mi disse:

— Andate, e in gamba, prima che passino gli artiglieri.

Presi la giovanetta dalla mano destra e partii di galoppo per traversare il *boulevard*, ma dalla porte *Saint-Denis*, d'onde si erano veduti gli artiglieri uscire dalla via Vivienne, si fece una formidabile scarica a mitraglia; la damigella spaventata si arresta in mezzo al *boulevard*; sentiva i proiettili arrivare e la trassi a me con un disperato movimento; la massa a mitraglia passa a qualche centimetro dal mio capo con uno spaventevole fracasso; essa mi soffiò sì forte nel volto che mi credetti colpito; la giovinetta mandò un disperato grido, ma il pericolo era passato, e non mi restava che a profittare dell'avviso; essa si mise allora a ridere!! ma io che avevo misurato il pericolo corso, non ridevo certo: i soldati aprirono le loro fila per lasciarmi passare e mi chiesero se fossi ferito; qualcuno di essi (Guasconi) mi dissero che l'avevo scappata bella, che ciò mi porterebbe fortuna; filai dritto e rientrai in ufficio col proposito di non più uscirne che raramente, ma ciò malgrado, ieri mentre aiutavo a spegnere un incendio presso l'*Hôtel de Ville*, prima una metà di un balcone, quindi una bomba per poco non mi mettevano in pezzi.

È spaventoso, è orribile ciò ch'io vedo; ci vuole una forza sovrumana per assistere impassibile ad un simile spettacolo. Discendo in questo momento dal tetto, ove mi stetti per lungo tempo in vedetta per osservare le bombe ed i razzi incendiari: direbbesi che Parigi sta per essere sepolto come Pompei ed Ercolano sotto le ceneri d'un vulcano. Dovunque a me d'intorno non iscorgo che fiamme; l'atmosfera è piena di piccoli pezzettini svolazzanti di carta bruciata e di festuche di ogni genere; il cielo è oscuro per una immensa nuvola di ceneri e fumo che l'ingombra da ogni lato. Dicesi che il tempo sia bello: ma chi lo può credere frammezzo a queste orrende tenebre? Ad un'ora del mattino di sabato 27 maggio, io leggeva sopra il tetto una delle vostre lettere, mercè la tetra luce de' molti incendi che mi circondavano. Io assistevo al diroccarsi di campanili e torri di edifizi che ben non potevo distinguere quali fossero; vedevo intere muraglie ripiegarsi e cadere con grande frastuono; distinguevo le croci e le punte d'alti campanili innalzarsi immobili in mezzo al vasto incendio. E frammezzo a tutto ciò, le bombe a petrolio, le granate, i razzi, le palle portavano dovunque, col loro lugubre fischio, la distruzione e la morte, mentre le mitragliatrici collocate a poca distanza dalla mia casa facevano sentire senza posa il loro sinistro stridore.

I soldati che si battono tanto accanitamente contro gl'insorti sono quelli di Gravelotte; sono i prigionieri di Germania, le migliori truppe dell'impero; e la lotta è seria davvero; non si dà quartiere nè dall'una parte nè dall'altra; chi si lascia prendere è inesorabilmente fucilato, e qualunque luogo è buono per questa ultima funzione. Così dovunque si scorgono cadaveri ammonticchiati gli uni sopra gli altri. Si fucilano perfino coloro che tre giorni fa trovavansi alla testa degli affari. Io vidi passare il famoso pittore Courbet colle mani legate; lo si conduceva alla morte. Ne vidi passare degli altri a centinaia, e tutti per la stessa destinazione: ieri ed avanti ieri bastava appena mettor fuori il capo dalla finestra per vedere dei condannati.

*Ore 8 del mattino.* — Si spedirono dispacci a tutti i capi-luogo di dipartimento affinchè si mandino tosto delle pompe e dei pompieri. Gl'insorti avevano collocati nei sotterranei, nei condotti, migliaia di fili telegrafici, i quali comunicavano con materie esplodenti; e se la truppa non avesse occupato con maravigliosa rapidità tutti i ricchi quartieri del sobborgo Saint-Germain, cominciando da Passy fino a St Sulpice, tutto sarebbe saltato in aria.

Il nostro circondario avrebbe probabilmente subito la stessa sorte, perchè un gran numero di donne, vere megere, scorazzavano dovunque con miccie accese e petrolio per comunicare il fuoco alle mine ed alle cantine. Lo spavento è generale; tutti sono sossopra; tutti si affannano a turare le cantine con calce e con forti assi; tutti vanno a domandar soccorso da ogni parte. Londra ci manda molte pompe e molti pompieri; il Belgio, l'Olanda ci spediscono pure le loro pompe, e fra qualche ora giungeranno dei treni a grande velocità carichi d'enormi apparecchi d'estinzione.

Voi non potreste mai immaginarvi la immensa quantità di macerie fumanti che si presentano a me dinanzi: oltre alle Tuileries distrutte, l'Hôtel-de-ville, la Prefettura, la metà del Louvre e molti altri monumenti, quasi tutte le chiese, quasi tutte le grandi case di commercio, i magazzini pubblici, docks, depositi, archivi, ecc, e *quasi tutta la via Rivoli* sono ridotti in ammassi affumicati di rottami.

*27 maggio sera.* — Dalle alture di Montmartre si cannoneggia senza posa contro Menilmontant, ove gli insorti trovansi in buona parte circondati; essi pertanto discendono e cercano trovare un riparo dietro la strada che copre il canale Saint-Martin, quel canale che passa sotto la Bastiglia. Ma all'imboccatura di quel canale, si calarono a fondo nella Senna due battelli a vapore; e se gl'insorti non si arrendono fra un'ora dicesi che saranno tutti quanti uccisi. Quei birbaccioni hanno sempre cura di tirare contro quelli che si adoprano a spegnere gl'incendi; e ciò esaspera gli animi in modo indicibile.

Io esco per vedere ciò che accade al di fuori, ed anche per dare un po' di riposo alle mie povere orecchie che sono in uno stato deplorabile per l'incessante frastuono delle batterie di marina stabilite a Montmartre, le quali tirano 8 colpi di 38 ogni 5 minuti. Io ho tutti i miei sensi gravemente compromessi: l'udito dal cannoneggiamento; l'odorato dalle emanazioni de' cadaveri che giacciono al suolo dimenticati o dallo sossopra che da cinque giorni ingombrano le vie pubbliche; la vista dalle immense e tremende rovine che mi attorniano. Aggiungete a tutto ciò, che gli ammazzatoi trovandosi ancora nelle mani degli insorti, riesce affatto impossibile avere della carne fresca, e quindi devesi digiunare nostro malgrado.

*28 maggio.* — Questa mattina, appena giunto, mi si annunzia che i federati sono completamente accerchiati. Ho dormito sotto le batterie di Montmartre: le bombe erano diventati proiettili amici, perchè lanciati dalle truppe dell'ordine; ho assistito alle manovre degli artiglieri; i loro proiettili erano diretti contro Menilmontant e contro il cimitero di Père Lachaise, ove i marmi delle tombe servivano di riparo agl'insorti, che avevano distrutti gli avelli per farne delle barricate.

*28 maggio, sera.* — Scorgo una colonna di 4 a 5 mila borghesi insorti che passano sul *boulevard* scortati dalla cavalleria, mentre ferisce tuttora il mio orecchio la moschetteria: l'ultimo colpo disperato, poichè tutto ormai è finito.

I *boulevards* cominciano a ripopolarsi; ci si tendono ogni sorta d'agguati per farci lavorare alla distruzione delle barricate.

Invero io amo assai meglio disfarle che costrurle; così mi ci metto attorno ben di buon animo, come dapprima volontariamente mi adoperai per estinguere gli incendi. Alcuni bellimbusti vollero fare i *difficili*, e sono ancora là che sudano a trasportar sassi e rottami.

*29 maggio, mattina.* — Insurrezione completamente debellata. Le truppe stanche e sfinite ritornano dalla lotta. Si odono però ancora varii scoppi di moschetteria: sono le truppe che passano per le armi i colpevoli. Da cinque giorni non si cessa di fucilare!!! . . . . .
. . . . . . . . . . .
Quale diluvio di sangue!

## CORTE D'ASSISIE DI TORINO

Presidenza del cav. uff. **Mari**

*Udienza del 1° giugno.*

*Interrogatorio di Rivolta Carlo.*

Il Rivolta è piuttosto alto di statura, ha la carnagione rossa, capelli rasi, basette corte e baffi rossi, naso piccolo, fronte alta e spiegata, un fare franco e spigliato, un accento risoluto.

Il Presidente lo interroga:

— Foste già condannato altre volte?

*A.* Sissignore, due volte: nel 1856 per rivolta ai reali carabinieri a tre anni di carcere; nel 1862 con sentenza di questa Corte d'assisie a cinque anni di carcere per ribellione alle guardie di pubblica sicurezza.

*P.* Come vedete, voi siete già gravemente pregiudicato.

*A.* È vero, ma non in materia di furto; e d'altra parte nulla vi è di più facile che un giovane trasportato dall'ira venga in un momento trascinato ad un eccesso.

*P.* Dove foste arrestato?

*A.* Fui arrestato all'albergo della Zecca in via Nuova nella sera del 20 maggio 1868, in compagnia di certo Bertola.

*P.* Frequentavate quell'albergo da molto tempo?

*A.* Da parecchi mesi.

*P.* Quali erano le vostre occupazioni negli ultimi mesi che precedettero il vostro arresto?

*A.* Lavorava in casa della mia professione di lineatore di carta.

*P.* Dove era la vostra casa?

*A.* Abitava con mia madre, che io abbandonai solo due o tre mesi prima del mio arresto, nel qual tempo restai disoccupato.

*P.* Voi foste arrestato in compagnia di due donne di mondo.

*A.* Non è cosa illecita per la gioventù trovarsi in tale compagnia.

*P.* Veramente ciò riguarda unicamente il foro interno: vorrete nondimeno confessare che il frequentare alberghi, il darsi spasso con donne di mondo, il viaggiare, e intanto non essere occupato a lavorare dà ragione di sospettare sul conto vostro. Con voi al momento dell'arresto si trovavano certe Sereno Placida e Molino Lucia meretrici. La Sereno non è forse la vostra bella?

*A.* No, Eccellenza.

*P.* Come potevate far fronte a tali spese che si presentavano così di frequente?

*A.* Coi denari che guadagnava al giuoco.

*P.* Questa è la vostra solita scusa; ma anche qui siete smentito, perchè dalle informazioni prese nei caffè del Centro e della Meridiana da voi frequentati, risultò che avreste tutto al più guadagnato 50 lire, e 50 lire son presto consumate.

*A.* Ma io guadagnai molto di più.

*P.* E va bene; ma i viaggi a Genova e ad Asti?.... Anzi in quest'ultima città voi compraste delle monete d'oro, cioè una pezza americana da L. 100, sei marenghi, ed inoltre furono sequestrate 5300 lire in casa di vostra madre, la quale interrogata in proposito, disse di aver ricevuto da voi quella somma in deposito. Come potete spiegare la provenienza di quei denari?

*A.* Colla mia costante fortuna al giuoco, e se vostra Eccellenza volesse usare del suo potere discrezionale a mio favore, potrei indicarle i testi che comprovano quanto ho asserito.

*P.* Sì, sì: sarò ben lieto di farlo, poichè credo mio dovere di far tutto quanto possa tornare favorevole allo scoprimento della verità. Vostra madre ha detto che ebbe le L. 5300 da voi nel maggio del 1868, cioè nell'epoca del furto Guastalla.

*A.* Mi scusi: lo stesso atto di accusa dice che mia madre ebbe quei denari nel mese di aprile.

*P.* Nella sera dell'8 maggio 1868 vi siete trovato nel casino della Gastaldi, in via Belvedere?

*A.* No, Eccellenza: credo che in quella sera io mi trovassi all'albergo di Roma in Alessandria.

*P.* C'è un testimonio, il quale vi smentisce, perocchè afferma di avervi veduto in compagnia del Lequio, dell'Armuschio, dei fratelli Pascal e di parecchi altri. Anzi sul vostro conto particolare seppe dire che quando i vostri compagni uscirono, voi vi fermaste ancora a discorrere colla Sereno Placida, tanto che il Pascal Cipriano fu obbligato a rientrare in quel luogo per obbligarvi ad andar con loro.

*A.* Dimostrerò a suo tempo le contraddizioni di quel teste, che è il Colombero. Se io andai in quel luogo, ciò fu nella sera del 9 maggio e non in quella dell'8, nella quale mi trovava, come dissi, in Alessandria; aggiungerò che io non conosco neppure i fratelli Pascal.

*P.* Vi dimostreremo che voi avevate conoscenza coi fratelli Pascal.

*A.* Vedremo. Intanto osserverò che mentre dapprima si diceva che la cassa della ditta Guastalla era stata portata alla casa del Pascal Grato, quindi rotta e gettata nel canale del Martinetto, ora invece si dice che la cassa fu immediatamente portata nei prati detti della *Officina delle canne*; e se il Colombero avesse veramente osservato ogni cosa, nella sua qualità di agente segreto della polizia, avrebbe fiutata, seguita e non avrebbe più abbandonata la preda, nè sarebbe caduto in tale contraddizione.

*P.* Il Colombero non ha potuto ciò fare per timore di essere scoperto da voi o dai vostri compagni, e d'altra parte certe piccole varianti si spiegano nel corso dell'istruttoria, perchè non si possono fin dal primo giorno raccogliere tutti gl'indizi e tutte le prove di un reato. Conoscete alcuno dei vostri coimputati?

*A.* Conosco solo Bertola e Lequio.

*P.* E il Bausaro lo conoscete?

*A.* No, Eccellenza.

*P.* Frequentavate l'albergo del *Pesce d'oro* in Moncalieri?

*A.* Vi fui una volta sola.

*P.* Al giudice istruttore lo avete negato.

*A.* Si fece probabilmente confusione tra l'albergo del *Pesce d'oro* di Moncalieri, e quello di egual nome di Asti.

*P.* Voi andaste a Genova?

*A.* Sì, e vi trovai Lequio e Bertola.

*P.* (*A Lequio*). Come va che voi pretendeste di non conoscere Bertola?

*Lequio.* Non lo riconosceva più perchè in tre anni è cresciuto di statura ed è molto cambiato.

*P.* Un giorno trovaste nella via di S. Francesco d'Assisi una prostituta, la ganza del Pennese, e interrogato dalla medesima di quello che stavate colà facendo, avreste risposto che si trattava di andare a *smicè un forai*, cioè di andare a rubare.

*A.* Questo è un gergo affatto nuovo per me.

*Interrogatorio di Bertola Ferdinando.*

È questi un giovane di vent'anni circa, di aspetto piacevole, fronte larga, capelli lunghi ben discriminati, naso aquilino, di statura mediocre. Parla con franchezza e tiene un contegno rispettoso.

*P.* Quando foste arrestato, eravate in compagnia di certa Lucia Molino. Eravate solito a frequentarla?

*A.* Mi trovai con essa quella sola volta, che fui arrestato all'albergo della Zecca.

*P.* Al momento del vostro arresto vi furono sequestrate L. 51 ed una pistola di corta misura....

*A.* Direi il motivo per cui l'ho comprata, se V. E. lo permette.

*P.* Dite pure.

*A.* Quando uscii di carcere.....

*P.* Appunto: voi foste già condannato?

*A.* Sissignore; fui condannato dal tribunale correzionale d'Alba con sentenza del 6 febbraio 1867 a sei mesi di carcere per borseggio, e scontai la pena con tutto il 20 aprile 1868.

*P.* È colà probabilmente che avete stretta relazione coll'Armuschio. Seguitate il vostro racconto.

*A.* A me piaceva tanto tanto ballare, e andavo perciò ad un ballo che si dava tutte le sere presso il Valentino, tanto più che vagheggiava una ragazza che andava anch'essa colà. Una sera m'accorsi che alcuni giovani miei rivali meditavano qualche brutto tiro contro di me; quindi io pensai di provvedere alla mia difesa. Inoltre io mi divertiva a tirare al bersaglio.

*P.* Eravate amico e compagno indivisibile del Rivolta?

*A.* Lo conobbi in Torino al caffè della Meridiana; poscia lo trovai a Genova e quindi in Asti.

*P.* Nella sera dell'otto maggio siete andato nel casino della Gastaldi?

*A.* Credo di non esservi stato in quella sera, e se vi andai, mi vi recai solo.

*P.* Come va che vi si trovò indosso un passaporto rilasciato a certo Bottione Domenico fu Stefano, fabbroferraio, colla data del 14 settembre 1867, e ancora valevole all'epoca del vostro arresto?

*A.* Lo trovai per caso.

*Interrogatorio di Arduino Angelo.*

L'Arduino ha una faccia scura, occhi piuttosto vivi, capelli lunghi e ricciuti. In complesso non si può dire un brutto giovane, quantunque abbia l'aria un po' agitata. Parla interrompendosi spesso e disordinatamente.

*P.* Siete voi andato nella casa sita in via Belvedere, n. 13, nella sera dell'8 maggio 1868?

*A.* Nossignore.

*P.* A vostro riguardo il teste Colombero non fu così esplicito, giacchè disse soltanto che gli pareva di avervi veduto.

*A.* Egli è che nessuno può affermarlo, e neanco il Colombero non si presenterà qui a sostenerlo.

*P.* Spero che verrà qui a deporre.

*A.* Oh no! non lo credo; perchè il Colombero è sempre in carcere o per borseggio, o per oziosità, o per sospetto.

*P.* Foste già condannato?

*A.* Fui già condannato per tentato borseggio, ma *innocentemente* (sic); si figuri che non c'era neppure il querelante.

*P.* Eravate occupato al lavoro?

*A.* Sì, Eccellenza.

*P.* Frequentavate le trattorie del *Scettro*, del *Mongraglia*....?

*A.* No, Eccellenza.

*P.* Dove seguì il vostro arresto?

*A.* Fui arrestato in casa mia.

L'udienza è sospesa per mezz'ora.

Si riprende la seduta dopo venti minuti.

*Interrogatorio di Pascal Grato, d'anni 31, detto Grà.*

Dall'ufficio delle regie poste, passò sul regio banco dell'accusa per rispondere coi suoi complici del furto a danno della ditta Guastalla e della Amministrazione delle poste.

È basso di statura, di complessione robusta e forte, di colorito bruno. Ha la testa tonda, i capelli neri terminanti in punta in mezzo della fronte perpendicolarmente al naso. Porta pochi baffi che si congiungono alla folta barba, la quale gli copre ambe le gote lasciandogli il mento pienamente scoperto. Ciò che ha di bello sono gli occhi neri, vivi e scintillanti.

Il suo aspetto è quello di uomo furbo, astutissimo. Veste piuttosto elegantemente.

*P.* Per quanti anni foste in qualità di procaccio impiegato alle R. Poste?

*A.* Per undici anni, e se vorranno assumere delle informazioni sulla mia moralità le avranno senza dubbio buonissime.

*P.* Conoscete qualcheduno degli accusati?

*A.* Il solo Isoardi. Sua madre fa al pari della mia la *savoiarda*.

*P.* Ed il Giovanni Napoleone Bausaro, che vi siede vicino, lo conoscete?

*A.* Eccellenza no.

*P.* Si pretende che nell'anno 1868 vi recaste in Isvizzera: diteci in quale occasione e per che fine.

*A.* Per futili sospetti tosto dileguatisi venni arrestato e trattenuto per quattro giorni in carcere. Ciò mi fece molto torto presso i miei superiori, ed il cav. Bona non volle più riammettermi all'impiego. Allora decisi di mutar aria, e, consigliato anche da un vecchio parente, abbandonai la famiglia onde recarmi in Isvizzera coll'intenzione però di far poi ritorno in patria. Prima di andarmene, siccome seppi che la polizia voleva di bel nuovo mettermi all'ombra, rimasi nascosto nel negozio da falegname che avevo in società con certo Martini.

*P.* Dove prendeste i denari per fare il fondo di bottega?

*A.* Sui sessanta franchi al mese di mio stipendio economizzai sempre qualche cosa non avendo vizi; il resto lo guadagnai facendo da sensale ai pubblici incanti nei miei momenti d'ozio.

*P.* Come va che nella vostra casa si trovò un *revolver* di corta misura?

*A.* Le dirò: allorquando si fecero a Genova le feste per le nozze dei principi reali, io pensai di condurvi la moglie che in vita sua non s'era mai preso un piacere. Colà un armaiuolo mi offerse il *revolver* in questione a così buon patto che ne feci acquisto e decisi di metterlo in lotteria non appena tornato a Torino, sicuro che gli amici mi avrebbero aiutato.

*P.* Oltre alla rivoltella, in casa vostra si sequestrarono diversi arnesi di ferro atti a scassinare le più robuste porte e fra essi un grosso scalpello. Questi arnesi erano nascosti sotterra, e la polizia dovette convincersi che le pressioni fatte sulle porte di varie persone derubate corrispondevano perfettamente ai medesimi. Cosa avete da dire in proposito?

*A.* Se si rinvennero degli scalpelli, di cui d'altronde avevo bisogno per me stesso, non potevano essere sotterrati: questo dettaglio dovette essere inventato dalla questura. Ciò che è certo è che il maglio che servì alla fabbricazione dei medesimi ne fabbricò a migliaia per l'uso di tanti galantuomini.

*P.* Ma se voi foste davvero uno di questi, come mai, allorquando reduce dalla Svizzera veniste arrestato, vi davate il nome di Gallino?

*A.* Fu una combinazione: trovai un decreto di nomina di certo Gallino capo-convoglio alla ferrovia e me ne servii per evitare ogni molestia.

Del resto credo che non avevo poi tanto bisogno di nascondermi, poichè, ove avessi voluto spendere un paio di marenghi, i carabinieri mi avrebbero sicuramente lasciato fuggire. (Segni di disapprovazione).

*P.* Sembra che dei denari ne aveste e che ve ne furono sequestrati: dippiù avete altra volta parlato di valori che portaste in Svizzera.

*A.* Mi si sequestrarono circa novanta lire: in Svizzera poi certi usurai, approfittandosi del bisogno che avevo di denaro, mi presero per poco o nulla una cartella di 250 franchi di rendita che era tutta la mia sostanza.

*P.* Tutta la vostra sostanza! Ma devo farvi notare che, interrogato dall'istruttore, gli confermaste di aver avuto con voi da 17 a 18 mila lire che, vedendovi in arresto, avete gettato via.

*A.* L'istruttore ha preso un famoso granchio: egli mi domandò bensì se ritenessi una tal somma, ma io assolutamente lo negai.

*P.* Veniamo ora a più precisi fatti. Avete dunque da sapere che la giustizia pretende aver voi preso una parte primaria nel furto Guastalla, del quale ora ci occupiamo. Secondo l'accusa, voi sareste penetrato nell'alloggio, e sareste stato posto al capezzale del vecchio, che ivi dormiva, con la pistola in pugno pronto a farne scempio non appena si risvegliasse.

*A.* (sogghignando cinicamente). Oh! quanta roba sa questa giustizia! Vorrei si portassero avanti le prove, eppoi si vedrebbe!

*P.* In vostra casa non si partò forse la stessa cassaforte del Guastalla?

*A.* (con rumoroso scoppio d'ilarità) Ma che vuole che ne sappia? ne possono accader tante. Io per mia parte posso dirle questo solo che mio fratello *Sperien* teneva la chiave della cantina; che un giorno, chiestagliela, scesi in quel luogo, ove fra il chiaro e l'oscuro mi sembrò di scorgere una cassa.

Non volendo avere in casa un oggetto del quale non sapeva spiegarmi la provenienza, andai da un certo *Tomalin*, cittadinaio, e gliela feci portar via nel suo legno, pregandolo la gettasse nel canale del Martinetto. Se quanto feci è male, ebbene, mi condannino pure chè ho la coscienza in pace.

*P.* Il vetturino cui fate allusione, certo Trucco detto *Tomalin*, assicura che a portar la cassa erano in quattro, voi compreso, che egli conosceva benissimo, essendo stato un mese prima in vostra casa per festeggiare il battesimo di un vostro figlio.

*A.* Se *Tomalin* ha detto ciò, parola d'onore che gli è girata la testa al pover'uomo.

*P.* L'Enrico ed il Cipriano, vostri fratelli, dimoravano essi con voi?

*A.* Cipriano stava con la madre; però siccome l'En-

rico teneva una camera presso di me, così egli vi dormiva qualche volta, e vi vennero arrestati entrambi.

*P.* In casa vostra pare che vi sia stato nel 1868 un *gilè* di seta che si pretende rubato alla ditta Guastalla; cosa ne dite?

*A.* Un *gilè* di seta mi venne regalato dall'Enrico; io non lo voleva portare, e dissi alla donna che lo regalasse a suo fratello. Se poi ciò abbia fatto o l'abbia anche dato a qualcun altro, non saprei dire: le donne già hanno i loro segreti! *(ilarità nel pubblico).*

*P.* Momenti voi parlaste di varie cartelle per la complessiva rendita di lire 250. Come ve le siete voi procurate?

*A.* Me le diede il fratello *Sperien* proprio proprio al momento della mia partenza per Genova con la moglie.

*P.* Piuttosto non le aveste avute come la vostra parte nel furto Guastalla?

*A.* *(sempre ridendo)* Oh! bella questa! sarei curioso di sapere se qualcuno m'ha visto rubare.

'*L me avocat fiscal* col suo solito sghignazzare mi interrogò: io negai, ed egli scrisse ciò che volle. E questa si chiama giustizia?

*P.* All'imputato Caula avete voi consegnato qualche cosa?

*A.* Gli rimisi il pacco di cartelle dalle quali ho parlato: egli le custodì due o tre giorni, e poi le restituì a me che le tenni nascoste nell'ufficio postale per tre mesi.

*P.* Quando foste in Svizzera non scriveste a Caula onde vi mandasse 500 lire? Se sì, a che titolo gli faceste simile domanda?

*A.* A Caula, mio compagno d'uffizio, scrissi onde mi mandasse 500 lire, 6000 bottoni ed un passaporto, ma egli non mi rispose. Se lo pregai d'un mutuo si è perchè lo credeva in grado di farmelo: egli guadagnò sempre molti denari.

*P.* Nella vostre risposte scritte diceste ancora avervi lo stesso Caula rimesso lire 600 pel viaggio. È ciò vero?

*A.* No, Eccellenza, nè io lo dissi: fu mia madre quella che provvide al viaggio dandomi 80 lire.

Qui leggonsi i verbali d'interrogatorio del Pascal e vi si rilevano dal sig. presidente molte contraddizioni: poscia viene interrogato l'accusato

*Caula Bartolomeo fu Sebastiano, d'anni 40, nato a Savigliano, residente in Torino, garzone d'ufficio alle R. Poste.*

Quest'imputato sente ad evidenza la triste sua posizione, ed è quindi molto, serio e riflessivo.

Dotato di bell'aspetto, di voce simpatica, vestito con molta pulitezza egli ha le simpatie del pubblico che gli presta tutta la sua attenzione.

Ammesso a libertà provvisoria siede nell'emiciclo sotto il banco degli accusati fra l'avvenente Teresa Spinelli e la vecchia Spinelli.

*P.* Voi conoscete Pascal Grato?

*A.* Sissignore: eravamo impiegati insieme alle Regie Poste. Però, avendo un mandato d'arresto, perdette il posto e fui anzi per partire alla volta della Svizzera.

*P.* Prima che ciò avvenisse, nel maggio 1868, non ebbe il Grato a consegnarvi qualche valore in un pacco o rotolo?

*A.* Varie volte, stante le sue incombenze, ci mi lasciò in deposito dei plichi: e, se mal non ricordo, nell'epoca in cui Ella m'indica, me ne confidò uno, che io nascosi sotto il berrettino di carta del quale sono solito coprirmi il capo in ufficio. Del resto gliene feci ben presto restituzione.

*P.* Prima d'andare in Isvizzera Pascal non v'ha egli chiesta ad imprestito una somma?

*A.* Neanche un soldo. Solo venne da me piangendo, mi narrò che doveva abbandonare la famiglia e mi raccomandò di soccorrerla durante la sua assenza, il che feci poi, siccome ho sempre praticato con tutti miei colleghi.

*P.* E sta bene. Ora ditemi, dalla Svizzera Pascal Grato non v'ha egli scritto chiedendovi qualche cosa?

*A.* Sì, Eccellenza. Un giorno certo Amprino calzolaio venne a cercarmi, e mi rimise una lettera: in essa mi si chiedevano dalla Svizzera tre mila bottoni e non vi era alcuna firma. Io arguii che la lettera dovesse essere di pugno del Pascal. Poco tempo dopo poi mi fu ricapitato un foglio firmato Degiorgis, in cui mi si chiedevano, e mandai tosto fermo in posta L. 500, altrimenti mi si sarebbe accusato quale ricettatore di Pascal Grato. Io feci vedere tale lettera ai miei superiori, e poscia, per loro consiglio, la portai alla questura. Altro non mi avvenne relativamente a Pascal, e quindi altro non posso dire: spero che i signori giurati sapranno convincersi della mia innocenza.

A tal punto il Presidente fa al solito dar lettura dei varii interrogatorii scritti dell'imputato: da essi appare come Caula non confessasse sempre avergli il Pascal affidato il plico di cui sopra; emergono eziandio varie altre meno influenti contraddizioni.

Poscia il Presidente si rivolge alla

*Moglie Teresa moglie a Pascal Grato.*

*P.* Quando vostro marito Pascal era in carcere, gli avete voi scritto?

*A.* Eccellenza, no; ciò era impossibile, eppoi lo scrivere non è il mio forte....

*P.* Sembra che questa vostra asserzione si meriti la quarantena. In fatti un giorno il direttore alle carceri seppe che a vostro marito erasi sequestrato in un macchercne un biglietto a matita in cui gli si davano delle istruzioni sul modo in cui doveva contenersi. Più tardi dietro suo ordine, il biglietto fu trasmesso alla giustizia con queste linee d'un impiegato: « Ill.mo signore, Eccola servita col [illegible] e col biglietto » *(viva ilarità)*. Il biglietto trasmesso, a quanto pare, da voi al Grato, diceva: « *Se vengono ha ciamarte se avesti regalato un gile a suo cugnato deve responder de nò: se ti ciamerano se ai venduta dela roba a Caula dirai di sì: se ciamassero se hai riceuutto dei denarri dirai di no.*

*Avv. Masino S. P. G.* È bene di notare che, allorquando tale biglietto venne sequestrato, sì Caula che la moglie erano ancora in libertà.

*Interrogatorio di Pascal Cipriano detto* Sperien.

Sul banco dell'accusa, al pian terreno, occupa uno dei primi posti, nè, secondo il Ministero Pubblico, l'onore è superiore ai suoi meriti.

Egli è di statura bassotta, di corporatura tarchiata, complessa. Ha la testa grossa con ampie cicatrici al lato destro della gola e del volto. Ha la figura sbarbata e triviale, a cui però, osservandolo bene, non manca una certa espressione di finezza e d'intelligenza; se bene o male impiegata lo dirà l'esito finale di questo giudizio. È rosso in viso, ha gli occhi vivaci e penetranti, porta i capelli castani chiari discriminati con cura nel bel mezzo del capo, il suo aspetto ispira poca simpatia, veste mediocremente, parla con franchezza.

*P.* Avete sentito ciò che ha detto vostro fratello Grato: è vero che voi avete portato la cassa rubata a Guastalla, a casa sua, e poi a sua insaputa l'avete caricata sopra una vettura cittadina, e condotta al canale del Martinetto?

*A.* Nossignore: mio fratello è padrone di dire ciò che vuole: le bugie che dice staranno sulla sua coscienza.

*P.* È vero che avete consegnato allo stesso vostro fratello valori per 18,000 lire?

*A.* Non è vero.

*P.* Voi siete stato arrestato in casa di vostro fratello assieme ad Isoardi?

*A.* Sissignore: la sera del 20 maggio 1868 incontrai casualmente Isoardi: andammo assieme a bere la birra credendo che fossero soltanto le ore 10, invece erano le 11. Isoardi non sapeva dove andare a dormire, dappoichè il suo portone era chiuso, epperciò venne a dormire con me, in casa di mio fratello, dove fummo arrestati.

*P.* Avete preso parte al furto Guastalla?

*A.* Non so nemmeno sia stato commesso un tal furto.

*P.* Eppure foste veduto cogli altri ladri nel casino della Gastaldi: eravate munito di chiavi false e di scalpelli, e vuolsi che voi stesso abbiate aperto il banco Guastalla come quello che eravate più forte e più esperto degli altri.

*A.* Tutto ciò è falso. Come ho detto nell'atto d'accusa, colui che asserisce che io aveva chiavi false e scalpelli è un agente di P. S., perchè egli non mi ha subito denunciato e fatto arrestare? il porto di grimaldelli forma già per sè un reato!... Non è vero che mi abbia veduto. E poi chi è che disse aver io aperto l'uscio del banco Guastalla?...

*P.* Lo disse vostra cognata, la moglie di vostro fratello.

*A.* Ella mentisce.

*Moglie moglie Pascal.* Non è vero che io abbia detto ciò.

*P.* Lo vedrete nel corso del dibattimento.

*P.* Siete stato a Genova cogli altri?

*A.* No, no, ripeto no.

*P.* Negate di aver dato in custodia le lire 18 mila a vostro fratello Grato?

*A.* Nego, mio fratello mentisce.

*P.* Non è piuttosto vero che quelle 18 mila lire erano la parte del bottino toccata a voi ed a vostro fratello in ragione di lire 9 mila caduno, come pare che egual somma sia pur toccata agli altri?

*A.* Nossignore: bugie, menzogne, invenzioni.

L'udienza è levata e vien rimandata a domani mattina.

### DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese.*

CAMERA DEI DEPUTATI — **Seduta del 1°.**

Nella prima parte della seduta (ore 11) continuandosi la discussione dei provvedimenti finanziari, la Camera approva l'ordine del giorno proposto dalla Giunta, che invita il Ministero a presentare dentro il corrente anno un piano generale di fortificazioni per la difesa dello Stato, con la spesa relativa, ripartita in diversi bilanci, nonchè il progetto di legge concernente la spesa per la fabbricazione di 300 mila nuove armi portatili.

Intorno all'art. 2 poi relativo alla convenzione colla Banca Nazionale per l'emissione di 150 milioni di nuovi biglietti ragionano i seguenti deputati: **Servadio** vuole affidare il servizio delle Tesorerie ai principali Istituti di credito; **Englen** domanda che la partecipazione di detta emissione venga estesa alle Banche di Napoli e Toscana.

**Pissavini** raccomanda che la Banca sia autorizzata ad emettere biglietti di piccolo taglio, onde togliere dalla circolazione abusiva i biglietti fiduciari di tante società.

**Borruso** opina non sia urgenza di accordare l'emissione dei 150 milioni.

**Sella** risponde ai preopinanti con schiarimenti e dichiarazioni.

La seduta viene sospesa, ed alle 3 pom. nuovamente ripresa.

Si passa alla discussione sopra la risoluzione dei deputati **Nicotera** e **Laporta** cioè: che la Camera aggiorni le sue sedute dopo la votazione dei provvedimenti finanziari.

**Lanza** sostiene che la Camera non può deliberare in proposito senza un preavviso, ed il consenso del Ministero, massime quando vi sono leggi da discutersi.

**Nicotera** soggiunge che la sua proposta tende a conoscere se nei primi di luglio il Parlamento sarà riunito in Roma.

**Lanza** dichiara che ciò sarà difficile avendo essi ancora tante cose da distrigare a Firenze. Aggiunge che il ministero si troverà a Roma nel tempo fissato ed occorrendone il bisogno si chiamerà il Parlamento.

Non sono politiche, ma materiali le difficoltà che frappongonsi al trasferimento al 1° luglio, che non è richiesto da necessità imprescindibili per quel giorno. Nei primi 15 giorni di giugno faransi i preparativi per andare al più presto, ma non puossi guarentire nè pel 1° nè pel 10 luglio, a meno che un interesse pubblico ed urgente richieda di andar prima. Osserva non potersi in luglio o in agosto discutere a Roma le leggi urgenti per la sicurezza pubblica e la difesa della nazione.

**Pisanelli** fa osservazioni e insiste per la discussione della legge sulla pubblica sicurezza.

**Ricotti** dichiara nuovamente l'urgenza della legge sull'ordinamento militare da cui ora non può assolutamente prescindere.

**Laporta** deplora le esitazioni che crede di vedere nel Ministero.

Dopo osservazioni di **Finzi**, **Billia A.**, **Bonfadini**, **Bonghi** ed altri e repliche di Lanza, il deputato **Nicotera** ritira la proposta, lasciando intera responsabilità al Ministero.

**Laporta** la mantiene ed è respinta.

Approvasi la proposta Finzi e Torrigiani per la maggior durata delle sedute.

# CORRIERE DEL MATTINO

COSE DI FRANCIA.

Il signor Victor Lefranc fu chiamato a rimpiazzare Ernest Picard al Ministero dell'Interno nella recente modificazione ministeriale. Il signor Picard sarebbe in compenso nominato governatore della Banca di Francia. Nulla è ancora deciso quanto al portafoglio degli affari esteri, e la *France* dice pure prematura la notizia che il generale Leflô debba ritirarsi.

Quanto all'amministrazione della città di Parigi, pare debba essere affidata ai signori Leon Say ed Alphand: il primo col titolo e le funzioni generali di prefetto della Senna; il secondo coll'alta direzione dei lavori pubblici nella capitale.

Ora, dopo la lotta e la strage, succedono gli arresti in frotta. I fogli francesi ci narrano che i soldati, divisi in piccoli distaccamenti, non fanno altro che andare a zonzo di porta in porta, rovistando con minuta cura ogni casa, ogni nascondiglio. Taluni degli insorti tentano celarsi sotto *civili* travestimenti; ma i soldati non si lasciano pigliare a gabbo. Per ottenere libero passaggio bisogna mostrare *patte blanche*. Chiunque abbia tirato un colpo di fuoco non potè a meno d'insudiciarsi la mano col grasso che sta appiccicato alla cartuccia; le abluzioni a nulla giovano contro il fumo della polvere, e le mani in tal modo annerite tradiscono tutti quelli che han fatto fuoco contro la truppa.

I membri della Comune non furono tutti arrestati dalle truppe di Versailles. « Havvene taluni, dice il *Figaro*, i quali furono presi e fucilati dai loro stessi soldati. Mercoledì, a 10 ore del mattino, parecchi federati condussero sul Pont-Neuf un individuo in borghese, che dicevasi essere il nominato Mathieu, membro della Comune, arrestato mentre aveva indosso de' valori rappresentanti una somma d'un milione e 500,000 franchi. Gl'insorti accusavano Mathieu d'aver ricevuto questo danaro da' Versagliesi per aprire ad essi le porte di Parigi.

« L'ex-membro della Comune, malgrado le sue proteste, fu collocato contro il piedestallo della statua di Enrico IV: un federato gli bendò gli occhi col proprio fazzoletto, e qualche istante dopo sei palle lo stendevano morto al suolo. Il suo corpo fu raccolto e slanciato nella Senna. »

Intorno alle *imprese* delle *Amazzoni* della Comune, di quelle furibonde *tricoteuses* che sparsero a piene mani il petrolio sui monumenti di Parigi, il *Salut Public* narra:

« Una persona nascosta dietro le persiane d'una finestra del restaurant Vachette, vide una donna slanciarsi con un lungo coltellaccio sopra un soldato ferito e tagliargli il collo. Altre mutilazioni non meno barbare e ributtanti si ebbero a constatare sopra molti cadaveri. »

Un'altra donna uccise un capo di battaglione presso il nuovo teatro dell'Opera. Un'altra, tirando da una finestra, esplose i sei colpi del suo revolver sopra un distaccamento che entrava nella via Maubeuge. Un'altra offre un astuccio pieno di sigari ad un ufficiale, e mentre questi sta per sceglierne uno, lo colpisce nel petto a bruciapelo e lo stende morto. La signora Millière fu presa colle armi alla mano, e trovasi a Versailles. Mercoledì, presso Ville d'Avray, una donna che era condotta in un convoglio con molti altri prigionieri, uccise con un colpo di rivoltella il comandante di scorta. Le donne ed i ragazzi incaricati di dar fuoco alle case particolari, incendiate in così grande numero, ricevevano per ogni immobile L. 10, ed erano pagati anticipatamente.

L'arcivescovo di Parigi morì col fermo coraggio di un martire. In risposta agli oltraggi dei suoi esecutori, egli disse: « Non profanate la parola libertà; essa a noi appartiene perchè noi moriamo per la libertà e per la fede. » Il martedì egli coi suoi compagni il curato della Maddalena, quello di Nostra Donna di Loreto, il suo segretario, tre gesuiti, due seminaristi, due missionari ed un prete furono trasportati da Mazas alla Roquette; sei vittime caddero il giovedì sera fra cui l'arcivescovo ed il signor Bonjean; le altre nella notte del venerdì al sabato. L'arcivescovo ed il Bonjean furono uccisi in prigione; gli altri condotti al *Père Lachaise* e là fucilati.

Nel sabato i prigionieri rimasti in numero abbastanza considerevole, fra cui cento soldati, si ribellarono e riuscirono ad asserragliarsi in certe stanze. I comunisti tentarono abbruciarli, ma il fuoco non prese, e colla vittoria dei Versagliesi furono salvi.

## DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

*Londra, 1 giugno.*

I giornali annunziano che Rochefort fu condannato a morte.

Il *Times* protesta contro le esecuzioni sommarie. Preparasi un *meeting* di operai in *Hide-Park*, che sosterrà il diritto d'asilo inglese, e biasimerà le esecuzioni sommarie.

*Bruxelles, 31 maggio.*

La Camera passò con 81 voti contro 5 all'ordine del giorno sulla proposta di Defuissaux tendente a deplorare le misure di rigore contro Hugo.

*Firenze, 1° giugno.*

Il Senato approvò i progetti, fra cui la parificazione del trattamento daziario, il censimento generale del regno e l'estensione al Veneto dell'ordinamento del credito fondiario.

*Berlino, 1 giugno.*

Il Re amnistiò i soldati per delitti commessi prima del 17 luglio 1870 e condannati fino al 24 maggio 1871.

*Versailles, 1 giugno.*

Il *Journal Officiel* dice che gli approvvigionamenti della marina da guerra effettuati all'estero sono soggetti ai diritti di dogana conformemente al decreto del 1807.

Un ordine di Mac-Mahon stabilisce che i teatri daranno rappresentazioni soltanto con autorizzazione speciale. Un altro ordine proibisce di gridare la vendita dei giornali nelle vie di Parigi.

*Bruxelles, 1° giugno.*

L'*Echo du Parlement* dice che Pyat e Grousset furono arrestati in Isvizzera.

*Versailles, 1° giugno.*

Assicurasi che Lambrecht nominerassi ministro dell'interno e Lefranc ministro dei lavori.

Un avviso annunzia che le comunicazioni con Parigi saranno completamente libere sabato.

*Monaco, 1 giugno.*

Il comitato dei teologi qui riunito incaricò Döllinger di fare una risposta alla pastorale dell'Episcopato tedesco. Dicesi che la risposta racchiuderà pure le proposte relative alle riforme della Chiesa.

*Versailles, 1 giugno.*

*Assemblea.* — Ravinel presenta un progetto che apre un credito per l'istallazione dei Ministeri a Versailles.

La destra ne chiede l'urgenza.

Thiers rispondendo a Larochejaquelin dice che il Governo non intende pregiudicare la questione della capitale.

Dice che il Consiglio dei ministri continua riunirsi a Versailles ove risiederanno i ministri principali, ma è materialmente impossibile d'installare a Versailles i Ministeri della guerra e delle finanze e di alloggiarvi i loro impiegati.

Fa osservare, in occasione del prossimo prestito, l'inconveniente che recherebbe il soggiorno del Ministero delle finanze a Versailles (*Applausi*).

La destra non persiste a domandare l'urgenza.

Dufaure presenta un progetto per la riorganizzazione del Consiglio di Stato.

L'Assemblea decide che verificherà lunedì le elezioni dei principi di Joinville e d'Aumale.

COMINO GIUSEPPE gerente

# Notizie Commerciali

**Marsiglia**, 30 *maggio.* — *Cereali.* — Mercato poco animato, ma prezzi sostenuti.

**Cuneo**, 1 *giugno.* — Foglia di gelso: miriagr. 380 circa da cent. 75 a 90.

**Borsa di Genova** — 1 giugno 1871.

La Rendita per contanti si negoziò da 60 12 1/2 a 60 25, e per fine mese da 60 60 a 60 65. Il riporto sulla Rendita si mantenne elevato.

L'Imprestito era domandato a 80 60 ed offerto a 80 90.

Le azioni della Banca Nazionale erano chieste a 2800 contante ed offerte a 2806, e per fine mese domandate a 2812 ed offerte a 2815.

Il Mobiliare per contante da 558 salì a 554 e chiuse a 554, e per fine mese era domandato a 557 ed offerto a 559.

Le Meridionali sostenute assai, furono contrattate a 388 e 387 per contanti.

Le Regie si negoziarono per fine mese a 711.

V'erano compratori della Banca di Genova a 783, e Cassa generale a 249 per contante.

**Francia breve lettera a** 103 85, **denaro a** 103 60

**Londra** a vista **lettera** 26 51, **den.** 26 45.

**Marenghi da** 20 85 a 20 86.

**Camera di Commercio ed Arti**
*(Bollettino Ufficiale)*
BORSA DI TORINO

2 giugno 1871 — **Fondi pubblici.**

**Consolidato 5 p. 0/0. Contratti del m. in c.** 60 25 30 32 1/2 40 30 45 47 1/2 (60 35) 60 45 40 (60 42 1/2). in liq. 60 55 pel 30 giugno.

Corso **legale** 60 35.

Titoli per l'asse ecclesias. C. d. matt. in c. P. 79 35.

*Debiti speciali.* — Stati Sardi.

Obbligazioni 1849. Contratti del matt. in c. 902.

Azioni regia Tabacchi. C. del matt. in con. 706.

**Az. Banco Sconto e Sete. C. del matt. in c.** 186 in liq. 187 187 pel 30 giugno.

Obblig. **Canali Cavour.** C. del matt. in c. 373 75 374 372 25 50 374 374.

**Pezzi d'oro da L. 20, 20 86 a 20** 83.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 2 giugno.

Rendita: corso legale aumento cent. 20 sulla borsa precedente.

L'ordine del giorno adottato ieri dalla Camera circa l'invito fatto al Governo di presentare un piano generale di fortificazioni dello Stato e fornir la spesa per l'acquisto di 300,000 fucili entro l'anno, ci ha messo i brividi addosso, considerando di quanto questa nuova spesa ci dilungherà dal pareggio, ed a quali nuove prove saranno sottomessi i contribuenti.

Ma basta, chi vivrà, vedrà.

Continuando le buone disposizioni del mercato di Londra, questo nostro odierno mercato cominciò con discreto sostegno, il quale si fece maggiore quando si conobbero i corsi di Berlino in rialzo.

**Rendita** cont. 60 45 a 60 40.
Rendita fine mese 60 75 a 60 80.
Prestito Nazionale 80 80 a 81.
Obbl. **Ecclesiastiche** 79 25 a 79.
**Banca nazionale** da 2810 a 2812
**Meridionali** 330 a 328.
**Banco** Sconto 184 50 a 188.
**Tabacchi** 707 a 705.
Obbl. **Meridionali** 180 50 a 181.
Obbl. Cavour 373 a 373 50.
Obb. S. Paolo 401 a 400.
Oro 20 86 a 20 83

### BORSE ESTERE.

*Marsiglia*, 1. Rendita Francese 54 20. — Rendita Italiana 56 80. — Lombarde 232 50 Prestito nazionale 485. — Romane 164 50.

*Vienna*, 1 Mobiliare 284. — Lombarde 171 90. — Austriache 428. — Banca nazionale 793. — Napoleoni d'oro 9 85. — Cambio su Londra 123 90. — Rendita austriaca 59 20.

*Berlino*, 31. Austriache 232 7/8. — Lombarde 93. — Mobiliare 155 1/4. — Rendita Italiana 56. — Tabacchi 89 7/8.

*Londra*, 31. Consolidato Inglese 93 7/16. — Rendita Italiana 57. — Lombarde 14 5/16. — Turco 45 3/8. — Spagnuolo 33. — Tabacchi 91.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

**PREZZO DEI BOZZOLI.** — *Notizie telegrafiche.*

| LUOGO | Qualità superiori da L. | Qualità superiori a L. | Qualità comuni da L. | Qualità comuni a L. | Qualità inferiori da L. | Qualità inferiori a L. | Quantità in miriagr. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Mercato del 2 giugno. | | | | | | | |
| Alessandria | 45 | 59 | 34 | 44 | 18 | 33 | 70 |
| Asti | 45 | 50 | 38 | 30 | 22 | 29 | 500 |
| Carmagnola | 32 | 41 | 26 | 31 | 18 | 24 | 200 |
| Casale | 54 | 46 | 44 | 32 | 31 | 25 | 100 |
| Firenze | 44 | 51 | 34 | 41 | 27 | 33 | 50 |
| Ivrea | 36 | 42 | 30 | 35 | 21 | 29 | 360 |
| Lucca | 46 | 51 | 38 | 45 | 30 | 36 | 400 |
| Mantova | 34 | 32 | 18 | 16 | 12 | 10 | 36 |
| Novara | — | — | 30 | 26 | 27 | 17 | 160 |
| Pinerolo | 41 | 49 | 31 | 40 | 21 | 30 | 200 |
| Racconigi | 43 | 34 | 33 | 25 | 22 | 15 | 550 |
| Savigliano | 36 | 42 | 30 | 35 | 20 | 29 | 50 |
| Vercelli | 41 | — | 29 | — | 25 | — | 300 |
| Torino | 39 | 42 | 30 | 38 | 16 | 29 | 500 |

CITTA' DI TORINO. — **Prezzi dei Bozzoli risultanti dalle fatte dichiarazioni.**

*Mercato del giorno 1 giugno* 1871.

Qualità superiori da L. 38 a 42 — Comuni da L. 30 a 37 — Inferiori da L. 15 a 28. — Prezzo medio lire 35 03. — Quantità, miriagrammi 671.

Media di ieri L. 33 31 verdi.

| | |
|---|---|
| Oro lettera | 20 82 |
| Londra, lettera | 26 [illegible] |
| Cambio su Parigi | 103 60 |
| Prestito Nazionale | 81 25 |
| Obbligaz. tabacchi | 482 50 |
| Azioni Tabacchi | 709 75 |
| Banca Nazionale | 2800 — |
| Az. Società ferr. Merid. | 337 25 |
| Obbligazioni » » | 181 — |
| Buoni » » | 458 50 |
| Obbligazioni Ecclesiastiche | 79 30 |

**Borsa di Milano** — 1 giugno 1871.

*Corsi del mattino.*

| | |
|---|---|
| Rendita Italiana pronta | 60 20 |
| » » fine giugno | 60 57 |
| Prestito Nazionale 1866 | 80 3/4 |
| Azioni della Banca Nazionale | 2800 — |
| » Ferrovie Meridionali | 388 — |
| » Regia Tabacchi | 710 — |
| » Banca Lombarda | 569 — |
| Obblig. ferrovie Meridionali | 181 — |
| » Beni demaniali | 458 — |
| » Asse Ecclesiastico | 79 35 |
| » Regia Tabacchi | 488 — |
| Buoni ferrovie Meridionali | 463 — |
| Cambi sopra Francia a vista | 103 60 |
| » Londra a tre mesi | 26 29 |
| » Francoforte a tre mesi | 218 3/4 |
| » Vienna a tre mesi | 208 1/2 |

I pezzi d'oro da 20 franchi a 20 84.
Sconto 4 1/2 per 0/0.




**Vittorio Emanuele** (ore 8 1/2) — La drammatica compagnia romana Diligenti e Callond rappresenterà: *La prosa.*

**Scribe** — *Relâche.*

**Balbo** — *Riposo.*

**Rossini** (ore 8 1/2) — La drammatica compagnia dell'Accademia del Teatro Milanese rappresenterà: *Ona mader madregna.*

**Alfieri** (ore 8 1/2) — La comica compagnia piemontesedi E. Gamelli rappresenterà: *Le sponde dël Po.*

## RICERCA

Di **un impiegato** abile alla formazione di inventario di archivio comunale in provincia.

Recapito all'ufficio del sig. causidico capo **Angelo Chiesa**, via Doragrossa, n. 28, Torino. 2263

### DIFFIDAMENTO

Il sottoscritto, conducente da Agliè a Torino e viceversa, diffida il pubblico, che egli non pagherà qualunque debito contratto o da contrarsi dai suoi figli maggiori Cirillo e Carlo Alberto, per qualsiasi causa, essendo li medesimi provvisti di vitto, alloggio ed indumenti.

2226 Gozzano Giovanni fu Antonio.

2258 DIFFIDAMENTO

Filippa Giuseppe, già negoziante in chincaglierie e mercerie in Torino, via Spirito Santo, num. 2, ed ora negoziante ad Ivrea, essendo stato dichiarato fallito con provvedimento del già magistrato del consolato, in data 27 dicembre 1866, ha presentato domanda di riabilitazione alla Corte d'appello.

A tenore dell'articolo 717 del codice di commercio si diffida qualunque creditore che non sia stato intieramente pagato del suo credito in capitale, interessi e spese, e qualunque altro interessato che durante il termine di due mesi può fare opposizione a tale domanda con ricorso corredato delle carte giustificative e presentato al cancelliere del tribunale di commercio.

Torino, 30 maggio 1871.

Il procuratore del Re
Cassolo.

## Viù

Nelle prossime stagioni di primavera e d'estate la vedova Giuseppina **Fornelli** e figlio, avendo anche fatti miglioramenti ed abbellimenti nei locali del loro *Albergo della Corona* in Viù, si trovano in grado di offrire, alle persone che verranno onorarli, comodo e pulito alloggio ed un soddisfacente servizio tanto alla carta quanto alla tavola comune dei villeggianti, il tutto a modici prezzi e colla massima puntualità. 1104

## Incanto volontario

**per vendita di villeggiatura con stabili annessi, fini di Chieri, Poirino e Cambiano.**

Lunedì 5 giugno, ore 9 mattutine, nello studio del sottoscritto via Doragrossa, N. 23, saranno incantati e venduti al migliore offerente in 3 lotti, cioè:

Lotto 1. Fabbriche civile e rustico con vigna, campo e prato, fini di Chieri, L. 11,000.

Lotto 2. Prato, fini Poirino, are 50, 60, L. 1700.

Lotto 3. Campo, fini di Cambiano, L. 1450.

Sotto le condizioni spiegate nel bando pubblicato, visibile coi relativi titoli presso il sottoscritto.

1902 Not. B. Operti.

1867 **INCANTO**

## di una casa in Torino

Nel giorno di giovedì 15 giugno prossimo, alle ore 10 antimeridiane in Torino, nello studio del notaio Augusto Perussia, via Arsenale, N. 14, si esporrà all'incanto per essere deliberata al miglior offerente, la casa posta in questa città, sezione Monviso, sull'angolo delle vie Santa Teresa e S. Maurizio, alli nn. civici 27 e 29.

L'asta sarà aperta sul prezzo di L. 60[m].

Si potrà avere visione delle condizioni della vendita e relativi documenti nello studio del notaio procedente nelle ore solite d'ufficio.

## SPECIALITÀ

**Incisione** sopra ogni genere di pietre fine. — **GIO. RAVA**, via S. Francesco da Paola, N. 9, piano primo, Torino. 1651

## DA AFFITTARE

**a modico prezzo**, presso San Carlo, via Ospedale, N. 8, alloggio signorile di 10 camere al 2° piano, con doppio passaggio e vista in contrada. 2179

# Oggi Venerdì 2 Giugno

# SECONDO GIORNO DELLA VENDITA

## in Via Roma, N. 14

Avrà luogo presso i sottoscritti Fabbricanti di **Telerie** e **Biancheria** confezionata, la vendita delle seguenti qualità di **Telerie, Fazzoletti, Servizi** da tavola, **Biancheria confezionata elegante** da uomo e da donna, ed altre merci provenienti dal

# FALLIMENTO

## della Ditta Kulbany di Bielefeld

le di cui CASE FIGLIALI di **Milano, Firenze, Bologna** e **Napoli** vennero chiuse col giorno **25 maggio corrente.**

Tutte le merci che si trovavano presso le suddette **quattro case figliali verranno trasportate in Torino** per effettuarne la vendita nel nostro **magazzino**

# col ribasso del 50 per cento

dalla loro stima **giudiziale,** giusta il **permesso** avuto dalla **Massa concorsuale** assumendosi i sottoscritti ogni **responsabilità circa la bontà, solidezza e buona misura delle merci.**

**Dichiariamo** inoltre essere disposti di fornire tanto agli **anteriori compratori** della firma **oggidì fallita,** quanto a tutte le altre **persone** che si trovassero **in rapporti** con essa, le opportune **informazioni,** al quale scopo potranno **rivolgersi** alla nostra Fabbrica sita in **Vienna al Graben, N. 30, sicuri di trovare** colà ogni possibile **schiarimento.**

**La vendita delle merci** ad un prezzo **sì mite** durerà **pochissimi giorni,** ed ognuno dovrà **riconoscere** che una tale **occasione rarissima non si presenterà mai più** per poter comprare della **buonissima merce** a dei prezzi così **bassi.**

## Distinta e prezzi delle merci destinate alla vendita.

**768 Camicie** da uomo di ogni misura, di **TELA** e **SHIRTING** inglese, di ultimo modello, **stimate** giudizialmente a L. 10, 12, 14, 16, 18; **costano ora soltanto** L. 4.00, 5.50, 8, 9, 10.

**1135 Dozzine** di fazzoletti di pura tela bianchi e colorati per signore e signori, stimate giudizialmente a L. 10, 12, 15, 18, 20 la dozzina, **costano ora** L. 2.25, 2.50, 3, 3.50, 4, 5, 6, 8 la mezza dozzina.

**1073 Camicie** da donna di ogni maniera, e di 32 differenti qualità elegantissime, con ricami, merletti, ecc. ecc., stimate giudizialmente a L. 8, 9, 10, 12, 16, 18, 20, 25, 30, **costano ora soltanto** L. 4, 4.50, 5, 6, 8, 9, 10, 12 e 15.

**1452 Corsetti** da notte per signore del più **fine shirting**, ultimo modello, **straordinariamente** eleganti, con **ricami** e tramezzi in più che **100** modi di confezione, **stimate** giudizialmente a L. 8, 9, 10, 12, 15, 20, 24, 27, **costano ora soltanto** L. 3.50, 4.50, 5, 6, 7, 10, 12 e 13.

**314 Pezze di tela** di qualsiasi larghezza e lunghezza, per camicie, biancheria da letto, mutande, ecc. ecc., di metri 19, 22, 39, 40, **stimate** giudizialmente a L. 36, 40, 50, 60, 80, 100, 120, 140, 160, 200, **costano ora soltanto** L. 20, 22, 25, 40, 50, 60, 70, 80 a 100.

**980 Mutande** da uomo e da donna di Chiffon inglese e Barchent, di tela, di qualsiasi dimensione, di buonissima forma ed in 32 specie differenti, **stimate** giudizialmente a L. 6, 7, 8, 9, 10, **costano ora soltanto** L. 2.50, 3, 3.50, 4, 4.50, 5 e 6.

**635 Camicie da notte** per signore, con maniche lunghe, coletti e manichetti straordinariamente eleganti, di qualsiasi dimensione e di 24 differenti specie, **stimate** giudizialmente a L. 12, 14, 16, 18, 20, 24 e 30; **costano ora soltanto** L. 6.25, 7.25, 8, 9, 10, 11, 12 e 15.

**358 Peignoirs e sottane** per costume e vesti a **strascico** di una bellezza indescrivibile, tanto per taglio, che per la confezione, **stimate** giudizialmente a L. 12, 14, 16, 18, 20, 24, 30 e 40, **costano ora soltanto** L. 6, 7, 8, 9, 10, 12, 15 e 20.

**Un grandissimo assortimento di tovaglie, salviette, finimenti per tavola** per 6, 12, 18 e 24 persone, fazzoletti, asciugamani, lenzuola senza cuciture, telerie, ecc., saranno parimenti venduti per la metà di fabbricazione.

**Per affrettare la vendita, si venderanno anche per singoli *PEZZI*, Camicie, Tele, Corsetti, Sottane, ecc., ecc., ecc.**

Noi avvertiamo pure il rispettabile **Pubblico** e specialmente le pregiatissime **Signore** che desiderano acquistare gli articoli necessari per **Corredi**, che troveranno **pronto** da noi quanto desiderano nel tempo di questa LIQUIDAZIONE.

Durando la **Vendita** di questa partita di **Merce**, i nostri **Prodotti** non saranno esposti in **Vendita**, dedicandoci esclusivamente alla VENDITA della indicata PARTITA. La **Vendita** ha luogo **Unicamente** a TORINO, **VIA ROMA, N. 14.**

2260 SCHOSTAL e HARTLEIN, via Roma, 14.

**Da affittare** villa **Cardinale** sui colli di Moncalieri. Recapito via Provvidenza, 36. 2200

## Aumento di Sesto

Al prezzo di **L. 22,100** cui, con atto 22 maggio è stata deliberata la **casa,** via Ormea, n. 12, in Torino, iscritta in catasto per are 8, 48 (tavole 26, 6, 0) di terreno.

Il tempo utile scade al **mezzodì del 6 giugno.** Dirigersi al notaio cav. Roggero (via Rossini, num. 4) specialmente delegato. 2139

**Cascina** da vendere nell'abitato di Osasco presso Pinerolo, di giornate 34.

Dirigersi al sig. GUIDONE in Buriasco. 2117

**BIGLIARDI** per caffè e villeggiature a prezzi discretissimi. — Dirigersi in via Ginnastica, N. 10, vicino a Piazza d'Armi, Torino.

**FABBRICA di camicie** di ogni genere, sia di lana che di filo e cotone, da uomo e da donna, confezionate all'ultimo taglio, a prezzi moderati, del signor **Barberis Valerio,** via Borgo Dora, casa già Artusio, N. 4, piano 1°, in fondo alla corte, Torino. Per i negozianti si fa lo sconto d'uso.

1741 NOTIFICANZA
(3ª Pubbl.)

Si fa noto che la signora Luigia Demichelis, residente in Torino, ottenne dal tribunale civile di questa città decreto in data 15 aprile 1871, con cui si autorizzò l'Amministrazione del Debito Pubblico ad intestare a lei, quale unica erede del defunto suo padre Giacomo Francesco Demichelis fu Bartolomeo, i tre certificati del Debito Pubblico, creazione 1861, ora intestati a costui coi nn. 54,106 della rendita di L. 50, 54,474 della rendita di L. 235 e 120,884 della rendita di L. 5; e che si autorizzò pure lo svincolamento di questi due ultimi dall'annotazione d'ipoteca esistente in favore della defunta di lei madre Margherita Carre, moglie del titolare, della quale essa è pure l'unica erede.

SOCIETÀ ITALIANA
PER LE

# Strade Ferrate Meridionali

Si porta a conoscenza dei signori azionisti che per deliberazione del Consiglio d'amministrazione è convocata pel giorno 14 luglio 1871, a mezzodì, nella sede della Società, in Firenze, via Renaj, N. 17, un'assemblea generale straordinaria, a mente dell'art. 25 degli statuti sociali, col seguente

**Ordine del giorno:**

Assunzione della costruzione di alcuni tratti della rete delle Calabro-Sicule e dell'esercizio delle medesime.

Il deposito delle Azioni prescritto dall'art. 22 degli statuti potrà esser fatto dal 29 giugno a tutto il 8 luglio prossimo venturo:

A *Firenze*, alla Cassa centrale della Società.
» *Napoli*, alla Cassa succursale dell'Esercizio.
» *Torino*, alla Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
» *Genova*, alla Cassa generale.
» *Milano*, presso il sig. Giulio Belinzaghi.
» *Livorno*, presso i signori M. A. Bastogi e figlio.
» *Londra*, presso i signori Baring brothers et C.

Le modalità per il detto deposito furono pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia, del 29 corrente, N. 146, e sono ostensibili presso tutte le Case sovraindicate.

Firenze, 30 maggio 1871.

2225 **La Direzione Generale.**

## BANCA DEL POPOLO D'ASTI 1817

La Direzione della Banca previene il pubblico che nei giorni di martedì, giovedì e sabato d'ogni settimana, dalle ore 10 alle 12 antim. e dalle 2 alle 4 pom., sarà presso la **Ditta MARTINI, SOLA e C.,** via Carlo Alberto, 34, eseguito il cambio a vista dei Buoni di cassa fiduciari contro biglietti della Banca Nazionale purchè presentati a decine di lire.

## SEME BACHI PEL 1872

**Fabbricazione ALBINI in Robbiate** (*Brianza*), di Sementi a Bozzoli verdi e gialli provenienti da

**Coltivazione speciale anticipata**

**A)** Col metodo consueto razionale, previa esplorazione microscopica.

**B)** Col metodo della selezione cellulare **Cantoni-Pasteur.**

**IMPORTAZIONE** di Cartoni Giapponesi annuali verdi delle più accreditate Provincie montuose. A termine del programma 18 maggio si ricevono commissioni a tutto giugno allo studio del **dott. A. Albini, Milano,** *via Monte di Pietà, N. 24.* 2111

GRESSONEY SAINT-JEAN

## ALBERGO E PENSIONE

**DEL MONTE ROSA**

**cura del latte e del siero di latte all'uso di Apenzell in Svizzera; latticini superiori in quelle elevate regioni delle Alpi.**

**Un giorno di viaggio da Torino a Gressoney.**

Partenza da Torino per Ivrea col primo convoglio (ore 6 30 ant. dalla stazione di Porta Nuova, e 6 41 ant. da quella di Porta Susa), da Ivrea a Pont-St-Martin colla diligenza alle ore 2, e da Pont-St-Martin a Gressoney per mezzo di muli, che si troveranno pronti, mediante avviso dato per lettera all'Albergo del Monte Rosa, quattro giorni prima della partenza da Torino. 2268

## Stabilimento Balneario
## DELLA CURELLA

Presso Frassinello Monferrato, circondario di Casale.

**Acque Minerali Solforate Magnesiache.**
**Idroterapia — Cura coll'uva.**
**Assistenza medica — Apertura 15 giugno.**

2097 Prezzo giornaliero L. 5 50. — Colle operazioni balnearie L. 6 50.

# ACQUE DI RECOARO

**Ferruginose-Acidulo-Fredde**

**Recoaro** è una delle più importanti stazioni idroterapiche dell'Europa, il di cui valore curativo è noto da oltre due secoli.

**Malattie per le quali si usano.**

Queste acque riescono mirabilmente efficaci nelle affezioni del fegato, nelle emorroidi chiuse e fluenti anche con emorragie periodiche abbondanti.

Godendo esse di virtù purgative e disostruenti hanno una evidente azione benefica sui visceri destinati alla digestione, del ventricolo e delle intestina; così vengono per queste guariti: il vomito, la nausea, la inappetenza, la flatulenza, le difficili digestioni, la itterizia e la lienteria.

Risultati meravigliosi si ottengono anche nei mali delle vie orinarie, e quindi nei catarri della vescica, nelle emorroidi vescicali, nell'iscuria e nell'idropisia.

Vera efficacia posseggono nelle malattie della donna, quali la leucorrea, la mancante ed irregolare mestruazione, la clorosi, la cloro-anemia con lassatezza dell'organismo ed insufficiente quantità dei globuli rossi del sangue.

Per la presenza poi in queste acque dei sali di calce in unione a quelli di ferro, si ebbero dal loro uso effetti meravigliosi negli incipienti catarri di petto e nelle tossi sostenute da viziata crasi umorale, ribelli ad ogni cura medica.

Le acque rinchiuse in bottiglie, colle migliori precauzioni igieniche, vengono spedite tutti i giorni direttamente dalla R. Fonte di Recoaro ai principali farmacisti d'Italia.

Deposito principale in Milano presso l'assuntore della detta fonti **Ponziano Antoniani,** via San Vincenzino, N. 19.

In Torino presso il sig. **Francesco Taricco**, angolo Via Roma (già Nuova) e Piazza S. Carlo. 2256

## MOBILI D'OGNI GENERE

**F. DOGINI,** tappezziere e negoziante da mobili d'ogni genere, corso del Re, N. 1, casa Priotti

Tiene ***specialmente*** disponibile una grande quantità di mobili a prezzi di molto ribassati e finora mai praticati. 1617

Torino - Fr.lli PANIGHETTI, Via di Po, 10, avanti la Regia Università - Torino

# DIAMANTI (IMITATI) non riconoscibili dal vero

**Grande assortimento e fabbrica di Bisotterie in imitazione, Argento, ed Oro. Indoratura, Inargentatura ed Ossidatura. Specialità di Pietre imitate e generi per Teatro. Infinità di articoli per regali. Chincaglierie di lusso. Novità e fantasie estere e nazionali, a prezzi moderatissimi. — UNICO DEPOSITO dei rinomati Rasoi di J. Alexandre di Birmingham, garantiti infallibili, al prezzo di lire 8 il paia con busta.** 11

Torino - Fr.lli PANIGHETTI, Portici della Fiera, 22, accanto la Birraria - Torino

# DEPOSITO DI CRISTALLI DI BOEMIA

**di IGNAZIO BROD**

**via Roma, già via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino**

## per sole Lire 20

Si spedisce franco d'imballaggio un magnifico servizio di cristallo di Boemia, composto di:

12 bicchieri da acqua, 12 da vino, 12 da liquori, 12 con piedestallo per vino imbottigliato, 4 bottiglie, 1 Wenegrler, 2 salini, per sole L. **20.** 1565

# CANUTI-CANUTI... Leggete!!!

La Casa inglese W. SANDE vi offre un *Cosmetico Chimico (Cosmétique Militaire des Gardes)*, basato sulla composizione dei capelli che tinge o meglio ritorna all'istante e per sempre ai capelli ed alla barba il loro colore *castagno-bruno* o *nero* naturale primitivo, senza inconvenienti, nè pericoli. Non sporca nè pelle, nè biancheria, la semplice applicazione dà subito il colore desiderato (effetti garantiti) d'odore piacevolissimo, e si può usare anche in viaggio. Ogni astuccio dovrà portare l'arma inglese. **Prezzo L. 6, 8, 10.** Dirigersi al sig. APPINO, profumiere, via Barbaroux, N. 16, Torino. 16


TIPOGRAFIA C. FAVALE E COMP.

ANNO XVII

BOLLETTINO UFFICIALE
DEI

PREZZI DEI BOZZOLI

Pubblicato per cura
DELLA
Camera di Commercio ed Arti di Torino

PREZZI D'ASSOCIAZIONE:
Per il regno **Lire 10** — Per l'estero **Lire 12.**

Torino, Tip. C. Favale e Comp.